

LA SANTA MESSA “*Una cum*”

Qual'è la reazione giusta e cattolica alla questione della autenticità del papato di papa Francesco alla luce dei dubbi oggettivi sulla sua ortodossia dottrinale? In questo articolo consideriamo la tesi di don Minutella a riguardo, prima in genere, poi in qualche dettaglio.

A. La tesi di don Minutella in genere

La sua tesi è triplice:

- a) Che papa Francesco non sia papa in quanto eretico;
- b) Che se un celebrante menziona il suo nome nel canone, si unisca al papa Francesco, e ci saranno effetti funesti per lui e anche per gli assistenti;
- c) Che dunque i fedeli debbono assistere solo alle sante Messe dove il celebrante non lo menziona.

Guardiamo ogni appunto, uno dopo l'altro.

(a) **Che Papa Francesco non sia papa in quanto eretico**

Non compete ai fedeli, neanche al clero, neanche a tutti i vescovi del mondo riuniti in concilio di stabilire che un papa sia eretico o che sia validamente papa, poiché ‘la prima sede non viene giudicato da nessuno’ (*prima sedes a nemine iudicatur*).

Compete solo alla Chiesa di stabilirlo, come quando, all'occasione dell'elezione di papa Giovanni XXIII nell'anno 1958, la Chiesa stabilì che il prelado, conosciuto fino dal '400 come papa ‘Giovanni XXIII’, non fosse mai stato il vero papa. Sapremo se Francesco sia papa o meno solo se o quando la Chiesa esprime il Suo giudizio a riguardo, anche se non viene durante il corso della nostra vita.

Anche se fosse la competenza di un fedele individuale di giudicare la questione, il fedele dovrebbe dimostrare comunque che il papa sia reo di un'eresia di tipo *formale* (una negazione diretta di un dogma) e *pertinace* (ostinata) ma questo non è stato ancora dimostrato.

Non bastano tutte le eresie materiali che lui avrebbe potuto sostenere per renderlo eretico, neanche tutti i peccati gravi con tendenza eretica che avrebbe potuto commettere, come la venerazione di un idolo nella basilica di san Pietro.

Coloro che ritengono che possano stabilire loro la validità di un papa, si appoggiano tipicamente su argomenti soggettivisti ed arbitrari, ritenendo tra l'altro che i suoi predecessori fossero papi autentici. Questo però è incoerente, essendo anche i suoi predecessori rei di eresie materiali o di atti con tendenza materialmente eretica: papa Giovanni Paolo II baciando il corano, e (come susseguentemente pure papa Benedetto) presiedendo a raduni delle altre religioni ad Assisi, e papa Paolo VI sostenendo e promuovendo il concilio Vaticano II, che rappresenta l'entrata formale dell'eterodossia nella Chiesa.

(b) **Che se un celebrante menziona il suo nome nel canone, si unisca al papa Francesco, e ci saranno effetti funesti per lui e anche per gli assistenti.**

È pur vero che sarebbe una colpa grave da parte del celebrante menzionare il nome di un eretico nel canone, ma spetta alla sola Chiesa di stabilire che un determinato papa sia eretico

(come abbiamo detto sopra) ciò che non ha ancora fatto nel caso di papa Francesco, e dunque non c'è colpa grave, anzi, è un modo ragionevole di agire.

Se il celebrante menziona il nome del papa in buona fede, non ce ne possono essere effetti funesti per lui né per i fedeli presenti: solo atti *peccaminosi* possono di fatti aprire la porta ad un influsso diabolico.

Se i fedeli non accettano che competa solo alla Chiesa di stabilire se papa Francesco sia validamente papa, ma si prendono la libertà di opinare che *non* sia papa, devono comunque concedere ad un sacerdote o ad un laico la libertà di opinare che *sia* papa.

Una modifica di questa teoria che sostengono alcuni, anche in modo arbitrario, è che un celebrante possa menzionare il nome di papa Francesco, ma non ci saranno effetti funesti se lui abbia il sentimento giusto nel cuore, unendosi ad esempio a papa Benedetto. Ma in quel caso quasi tutti i celebranti del mondo si sbaglierebbero, e solo un *élite*, che possieda questa conoscenza arcana, eviterebbe danni, ciò che non è conforme alla visione cattolica dei sacramenti. Inoltre bisogna dire che purtroppo papa Benedetto ormai è morto, e dunque o papa Francesco è papa, o siamo nel sedevacantismo.

(c) Che i fedeli devono dunque assistere solo a sante Messe in cui il celebrante non lo menziona.

Abbiamo mostrato che non c'è motivo per fedeli di assistere esclusivamente a tali sante Messe. Anzi, è pericoloso assistere ad una santa Messa in cui il celebrante si sottragga deliberatamente dall' autorità di un papa presunto:

- i) perchè incorrerebbe il rischio di creare una setta;
- ii) perchè incorrerebbe il rischio di cadere nello scisma nel corso del tempo, dato che le prossime conclavi consisteranno probabilmente di cardinali creati di papa Francesco, e dunque (secondo loro) invalidamente creati, e per quel motivo incapaci di eleggere un papa futuro;
- iii) sarebbe inoltre una celebrazione illecita, se il sacerdote è scomunicato.

Aggiungiamo però che poichè ci sono dubbi oggettivi sulla validità del papato di papa Francesco, fedeli che assistono solo a sante Messe celebrate senza menzionare il suo nome, non cadono automaticamente nello scisma nè nel peccato mortale.

B. Dettagli della tesi di don Minutella

Qua guardiamo brevemente qualche dettaglio della sua tesi.

- a) Se il celebrante dice le parole *Una cum* (assieme al) e poi menziona papa Francesco, il celebrante si unisca al papa;
- b) Quest'unione comporta i) l'invalidità della s. Messa, ii) una comunione (per i comunicanti) non con Cristo bensì con satana, iii) la separazione dei fedeli da Cristo;
- c) Quest'unione in effetti sarebbe un'unione con la "Chiesa Bergogliana".

Guardiamo i punti, l'uno dopo l'altro.

- a) Se il celebrante dice le parole *Una cum* (assieme al) e poi menziona papa Francesco, il celebrante si unisca al papa.**

Questo non è vero, perchè, come ognuno può constatare guardando quel passo della santa Messa, il celebrante, dicendo *una cum*, non si unisce al papa, ma prega che *Dio sostenga la Sua Chiesa assieme al papa*.

Il celebrante, dicendo *una cum*, non si unisce a lui:

- né verbalmente (in quanto *una cum* non significa un'unione tra il celebrante ed il papa);
- né sacramentalmente (quanto al suo potere di celebrare la santa Messa);
- né dottrinalmente (accettando le eresie materiali che avrebbe potuto sostenere);
- né moralmente (approvando i peccati che avrebbe potuto commettere).

Il celebrante, menzionando il nome di papa Francesco nel canone, esprime solamente la sua opinione che papa Francesco sia capo legittimo della Chiesa, come è anche ragionevole.

b) quest'unione comporta i) l'invalidità della santa Messa; ii) la comunione (per i comunicanti) non con Cristo bensì con satana; e iii) la separazione del celebrante e dei fedeli da Cristo.

i) La santa Messa è valida se il celebrante è validamente ordinato e dice le parole di consacrazione sul pane e sul vino con la giusta intenzione;

ii) L'unico tipo di comunione che si potrebbe chiamare 'non santa' è quella di un comunicante in peccato mortale, di cui non è qua il caso;

iii) Un cattolico si separa da Cristo solo tramite il peccato mortale, ad esempio tramite un atto formale di eresia, di scisma, o di apostasia. Ma nessun peccato mortale è stato dimostrato nel tipo di caso sotto considerazione.

c) quest'unione in effetti sarebbe un'unione con la "Chiesa Bergogliana"

Don Minutella ritiene che ci sia una seconda chiesa, la falsa "chiesa bergogliana" e sembra ritenere che tutta la gerarchia modernista faccia parte di essa. Questo però non è vero, perchè non ci sono due chiese, ma solo una Chiesa, la Chiesa cattolica alla quale appartengono tutti i battezzati che non se ne sono formalmente separati tramite l'apostasia, l'eresia o lo scisma. I modernisti non formano una chiesa aparte, ma sono parzialmente membri della Chiesa cattolica e parzialmente fuori della Chiesa cattolica, se se ne sono formalmente separati.

Lasciando a parte altre tesi ancora più stravaganti di don Minutella, constatiamo che agli dettagli che abbiamo guardati mancano l'equilibrio psicologico e la serietà teologica: demonizzano la Chiesa ed il papa di oggi in modo simile a come li ha demonizzati in genere Martin Lutero.

C. Principi di base

Consideriamo in fine:

1. I principi di base della visione cattolica della questione;
2. I principi di base della visione della tesi *Una cum*.

1. I principi di base della visione cattolica

I principi di base della visione cattolica sono oggettivi e sovranaturali: sono le dottrine cattoliche che abbiamo presentate sopra, ossia che:

- i) La Chiesa Stessa stabilisce ciò che costituisca l'eresia (con la censura *Anathema sit*);
- ii) La Chiesa Stessa stabilisce chi sia il papa, (come all'elezione di papa Giovanni XXIII);
- iii) La Chiesa Stessa stabilisce la validità della santa Messa;
- iv) La Chiesa Stessa stabilisce cosa ci separa da Cristo e cos'è il peccato mortale.

Le conseguenze pratiche di questi principi sono che:

- i) non abbiamo la certezza assoluta oggettiva che papa Francesco non sia papa; anzi
- ii) è probabile che lo sia; dunque
- iii) è ragionevole che il celebrante lo menzioni durante la celebrazione;
- iv) se lo menziona in buona volontà, non avrà effetti negativi per lui né per gli assistenti;
- v) non c'è motivi per i fedeli di assistere a s.Messe celebrate in modi diversi; anzi
- vi) è imprudente e pericoloso.

2. I principi di base della tesi *Una cum*

In vista dei principi cattolici, possiamo concludere che non spetta all'individuo di stabilire né l'eresia, né la validità del papa, né la validità della santa Messa, né le condizioni necessarie per la santa Comunione, né le condizioni per l'unione con Cristo, né per il peccato mortale, né per la cattolicità di qualsiasi sacerdote o fedele.

Se i principi cattolici sono oggettivi e sovranaturali, i principi della tesi *Una cum* sono soggettivisti e naturali, consistendo in emozioni, sentimenti, locuzioni, argomenti razionalisti. Ci possiamo chiedere la motivazione di questa tesi.

Nelle ultime due generazioni i fedeli hanno dovuto molto soffrire per mancanza di sana dottrina, di sana liturgia e spiritualità. Questo ha avuto tre conseguenze rilevanti alla nostra tematica:

1) Ha suscitato una giusta indignazione e una consapevolezza acuta dei mali perpetrati dalla gerarchia in questi anni. Questa ira deve essere canalizzata nel senso giusto però, e non verso posizioni estreme e pericolose, quella posizione, ad esempio, di 'non voler avere niente a che fare con "Bergoglio"'. La posizione è da criticare altrettanto nella sua mancanza del rispetto cattolico dovuto al papa. Si ricordi che anche il Signore Stesso accordò il dovuto onore e la dovuta ubbidienza all'autorità del Sommo Sacerdote ingiusto quando quest'ultimo Lo aggiornò di rivelargli la Sua identità (Mt 27. 63-4);

2) Ha portato i fedeli a pensare per conto loro. Questo è un bene in sé, ma può condurre alla superbia, facendosi credere che possano arrivare alla verità di tali questioni con la sola ragione. Questo però non è per forza il caso: Pensiamo all'epoca del presunto papa Giovanni XXIII, l'epoca dei "tre papi", quando era proprio impossibile sapere chi fosse quello giusto;

3) Ha trascinato i fedeli nella direzione di fenomeni mistici: rivelazioni private, visioni, e locuzioni, soprattutto quando emanano dai pochi sacerdoti conosciuti come predicatori e testimoni della Verità - ma anche loro si possono ogni tanto sbagliare: fenomeni mistici non godono dell'infallibilità, e possono essere tutti imitati dal demonio, come anche è successo nel passato per confondere pure i santi.

Conclusione

Bisogna appoggiarsi sull'oggettivo e non sul soggettivo, sul soprannaturale e non sul naturale: sull'insegnamento e sulla pratica perenni della Chiesa; non su libri razionalisti scritti da giornalisti, emozioni, sentimenti, e rivelazioni di qualsiasi tipo, come pretende avere lo stesso don Minutella. Bisogna essere **prudenti, sobri, ed umili**, pregando per il presunto papa e pregando che Dio guarisca le ferite della Chiesa quanto prima. *Amen.*